



ITINERARIO DELLE FRAZIONI ORIENTALI DI BELLAGIO

Durata del percorso: 2 ore e 30 minuti circa
3 ore effettuando tutte

Questo itinerario Vi guiderà alla scoperta di alcune caratteristiche frazioni di Bellagio situate nella parte orientale della nostra penisola: in particolare ci soffermeremo nella frazione di Visgnola che si trova in posizione collinare, a circa due km dal Borgo.



Partendo dall'imbarcadere di Bellagio, situato in Piazza Mazzini, dirigetevi verso la parte alta del paese. Imboccate sulla destra la Via Garibaldi e, usciti dal centro abitato, proseguite lungo la Via Valassina. Subito dopo aver superato il cimitero di Bellagio si giunge nella frazione di **Oliverio e Grena**, da qui si può ammirare, sulla sinistra, uno stupendo scorcio del Ramo di Lecco e le coltivazioni di ulivi all'interno della proprietà di **Villa Giulia** ①. Tale villa è visibile poco più avanti sempre a

sinistra, mentre sulla destra, si estende un grande viale erboso detto appunto il “**Vialone**”. La Villa fu costruita nel 1624 per ordine del protofisico Eudemio Camozio che la chiamò Villa Camuzia. Alla fine del Settecento il Conte Pietro Venini, bellagino, la ristrutturò completamente e la chiamò, in onore della moglie, Villa Giulia. La dimora, di cadenze neoclassiche, è disposta su tre piani di cui l’inferiore decorato a bugnato; dal corpo centrale si staccano due ali. Il conte Venini acquistò vari terreni circostanti la villa e fece scavare la parte di prato proprio di fronte ad essa per creare un canale erboso, detto “Vialone”, che gli permettesse di vedere ed accedere anche al ramo di Como. Con la morte del Conte Venini, la villa ebbe diversi proprietari tra cui il re del Belgio Leopoldo I, Antonio Mella che la trasformò per pochi anni in albergo, il Conte Blome de Boul Schenenstein, il barone polacco Gay ed il nobile romeno Kirakirschen. Attualmente è di proprietà di una famiglia di Milano. Oltrepassata la Villa Giulia, si imbocca a sinistra una stradina pedonale di ciottolato (**Via Cavada**), che sale sbucando dopo un sottopassaggio nella località **Pino**, presso un incrocio: la strada di fronte a voi prosegue per il nucleo antico di Visgnola, a destra la carrozzabile scende verso il Borgo mentre a sinistra prosegue per Lecco; alle vostre spalle, una strada porta invece all’ex **Collegio della Beata Vergine 2**, l’odierna “Residenza Bellagio” casa di riposo per anziani. Proseguite ora verso il nucleo di **Visgnola**: camminando per le strette viuzze, vedrete ancora case contadine nella loro intatta struttura originaria. Seguendo invece la carrozzabile, dopo due curve si raggiunge **Piazza dei Canestri**, la vecchia piazza della frazione. Qui si può ammirare l’**antica Tabaccheria Mazzoni**, che conserva l’aspetto di osteria ottocentesca, con all’esterno un tavolo in sasso, sotto al quale si può ancora notare la data della sua costruzione: il 1892. Anche l’interno della tabaccheria conserva gran parte degli arredi e della struttura di un tempo. Una volta, al centro della piazza si trovava un pozzo, che serviva alla comunità per attingervi l’acqua per usi domestici, prima della realizzazione degli acquedotti. Un cunicolo sotterraneo collegava questo pozzo alle cantine della Tabaccheria ma non era il solo: infatti, si dice che sotto Visgnola si snodavano vari cunicoli più o meno segreti. Di fronte alla Tabaccheria e di fianco alla sede locale dell’Associazione nazionale Alpini, una strada porta alla **chiesa di San Martino 3** la cui esatta dedicazione è sia a S. Martino vescovo sia alla Madonna del Rosario. La chiesa ha una perfetta struttura quattrocentesca, con successive aggiunte barocche. Nel quindicesimo secolo nell’edificio di fronte alla chiesa (l’attuale Cantina di S. Martino) era situato “l’Hospitale de la Comunità”. La proprietà dello stabile venne ceduta in data 8 gennaio 1510 ai Frati Domenicani di San Giovanni in Pedemonte a Como. Si sa per certo che nel convento risiedevano stabilmente 2-3 frati, i quali vi istituirono anche una casa di vacanza per i loro studenti comaschi e vi organizzarono persino un’orchestra di strumenti a corda. I Frati Domenicani, oltre ad essere dei severi insegnanti erano purtroppo famosi anche perché rettori dei tribunali dell’inquisizione: erano loro i giudici e gli investigatori, spettava a loro interrogare e giudicare gli imputati di eresia e stregoneria. Nel 1793 il complesso del convento venne dapprima soppresso e confiscato dal Demanio del dipartimento dell’Olona e successivamente acquistato all’asta nel 1799 da Giacomo Rezia cittadino di Bellagio. Nella prima metà dell’Ottocento la chiesa fu affidata ad un cappellano, l’ultimo dei quali fu Don Cesare Aureggi che venne poi nominato parroco della nuova parrocchia di S. Maria Annunciata in Breno quando questa fu istituita nel 1857; da quell’anno, la chiesa di San Martino divenne una dipendenza ed alcune opere di pregevole valore che conservava al suo interno vennero trasferite nella nuova sede parrocchiale dove tutt’ora si possono ammirare. La chiesa di San Martino custodisce tuttavia ancora una bella immagine della Madonna del Rosario e fu dichiarata Santuario Mariano nel 1945. L’ampio portone dell’ex convento al civico Nr.4, di fronte alla facciata della chiesa, è l’accesso alla **Cantina di San Martino**, un tempo cantina appunto del convento. Attualmente, la cantina è di proprietà privata.

Possibile estensione

Da S Martino è possibile estendere l’itinerario base fino a comprendere la frazione di San Vito: tale estensione richiederà circa 20/30 minuti. Partendo dalla chiesa di San Martino e seguendo una

stradina in discesa, si giunge alla suggestiva frazione di **San Vito**, dove si può ammirare l'**antica chiesetta** ④ omonima. La chiesa è anteriore al 1593. Anticamente annessa alle proprietà dell' "Hospitale di San Martino", fu restaurata nel 1928 e nel 1997; attraverso una piccola finestra si può ammirare al suo interno un'antica immagine della Madonna. Conclusa la visita al piccolo nucleo di San Vito, ritornate sulla strada carrozzabile principale ed attraversatela, dopodiché avete un'ulteriore scelta di percorso: infatti, potete ripercorrere la stessa stradina che avete seguito per scendere a San Vito oppure fare un'ulteriore estensione di circa 15 minuti al massimo. Se avete deciso per l'estensione, girate a sinistra in direzione di Lecco e dopo 20 metri circa prendete la strada alla vostra destra che sale. Seguitela sino in cima ed arrivati ad un cancello prendete il piccolo sentiero a destra che continua nella stessa direzione. Da qui potrete ammirare una stupenda vista sull'agglomerato di Visgnola ed in lontananza sulla parte più alta del promontorio di Bellagio. Questo sentiero vi riporta in **Piazza dei Canestri**, vicino alla tabaccheria.

Se avete deciso di non fare l'estensione fino a San Vito, proseguite l'itinerario nel seguente modo

Dalla Tabaccheria una strada in salita vi porta alla chiesa principale della frazione di Visgnola. Percorrendo questo tratto di strada si possono ammirare le case del nucleo antico, alcune delle quali hanno ancora dei portoni secolari. Giunti nella **Piazza Don Cantoni** in località **Breno**, alla Vostra sinistra si erge la **Chiesa di S. Maria Annunciata in Breno** ⑤. Sull'edificazione di questa chiesa si narra una leggenda: un signore del Castello (l'attuale Villa Serbelloni) saliva tutti i giorni dal Borgo a Visgnola e giunto alla **fontana degli avelli** (quella posta di fianco all'attuale chiesa in epoche successive, da cui l'acqua esce dalla bocca di due teste in granito a fattezze umane), vi si fermava per dissetarsi. Questo signore era infermo alle gambe e perciò le sue passeggiate si svolgevano sempre a cavallo. Un giorno, dopo avere sostato come sempre in quel luogo, si sentì risanate le gambe; sorpreso da quanto gli era successo, si ricordò del fatto che il suo cavallo era solito eseguire una specie di inchino prima di allontanarsi dalla fonte e pertanto, chiamati a sé i suoi uomini, ordinò loro di scavare dinanzi alla fonte: fu così che, in breve tempo, venne riportata alla luce un'immagine di Maria col Bambino, (che si dice essere quella tuttora visibile della chiesa). Decise poi di edificare in quel luogo una chiesa e di dedicarla alla Madonna. Tale edificazione risale al XVI sec. Ma divenne sede parrocchiale solo nel 1857 ed al suo interno si possono ammirare delle belle pitture su tela e un'icona a scomparti dietro l'altare maggiore, opera di un autore locale. Appese alle pareti, ai lati della navata, vi sono tre tele databili alla fine del quattrocento, originariamente appartenute alla chiesa di S. Martino: entrando, la prima a sinistra invece è del Cinquecento e raffigura la "Predica di S. Alberto Magno" opera di Alvise de Donati. Nella tela che raffigura la Madonna del Rosario, Maria è assisa in trono col bambino contornata da tanti personaggi tra i quali spiccano San Domenico e San Pietro mentre in basso sono raffigurati un papa e un sovrano, i rappresentanti cioè del potere temporale e spirituale. Scendendo lungo la strada statale si giunge in breve all'**antico lavatoio** ⑥, recentemente restaurato, dove un tempo le massaie del paese venivano a lavare i panni. Da qui imboccate la stretta stradina in salita che parte proprio dal lavatoio alla vostra sinistra e dopo un breve tratto in piano ed una ripida cortissima discesa, svoltate a destra percorrendo un sentiero acciottolato che lambirà anche un tornante della strada carrozzabile per Lecco e si concluderà quasi di fronte alla **Latteria di Bellagio** ⑦ in frazione **Taronico**. Costituita nel 1933, nella latteria si lavora il latte raccolto presso gli allevatori associati residenti con le loro fattorie nella zona del triangolo lariano. Si tratta di allevamenti di piccole dimensioni, a conduzione familiare. Nel periodo estivo le mucche soggiornano all'alpe, garantendo così un'elevata qualità del latte. Oltre al latte fresco vi si lavorano anche i suoi derivati quali il burro, la ricotta, i formaggi freschi e quelli stagionati. Senza attraversare la strada asfaltata, proseguite per la stradina sterrata sulla vostra sinistra che, costeggiando la strada carrabile, attraversa il nucleo antico di Taronico ed arriva nella piccola piazza

della frazione. Da questa piazzetta parte, sulla sinistra, una mulattiera che porta in 10 minuti alla caratteristica frazione di **Suira**. Dalla piazzetta si scende poi per la stradina acciottolata sulla destra e all'incrocio con la strada principale si prosegue diritto, attraversando così di nuovo il Vialone; proseguendo noteremo la **Caserma dei Carabinieri** 8, un tempo sede del locale Lazzaretto; oggi non resta più nulla della sua struttura originaria, poiché l'edificio è stato demolito e ricostruito ex novo in tempi recenti. Di fianco alla caserma c'è la sede dell'Associazione Volontari Soccorso, quella del Distretto Sanitario e l'Ufficio Postale. Lasciando la caserma alla vostra destra, imboccate una stradina rettilinea acciottolata a termine della quale dovrete svoltare a sinistra, attraversando una zona di Bellagio poco conosciuta. Raggiunta di nuovo la strada carrabile la si attraversa per poi salire seguendo la stradina (**Via del Bello**) che vi porterà nella frazione di **Aureggio** proprio di fianco alla Chiesetta di **San Carlo Borromeo** (XVII sec) 9. Guardando la facciata della chiesa, si prosegue percorrendo la strada che si apre alla vostra destra arrivando, in breve, ad un largo bivio dove dovrete svoltare a sinistra, imboccando una stretta stradina che vi condurrà davanti all' Hotel Belvedere da dove, proseguendo a sinistra lungo la carrozzabile, ritornerete nel centro di Bellagio.

Vi ringraziamo per l'attenzione e vi auguriamo un buon proseguimento di soggiorno a Bellagio.